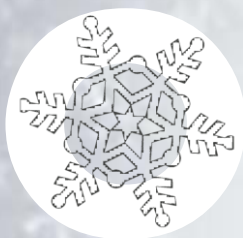


NOI, INGEGNERI

Dicembre, 2023

N

otiziario



rdine

I

ngegneri della Provincia di Cremona

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cremona
Via Palestro 66 - Cremona 26100
Tel. 0372.28337 - Fax 0372.535411
E-mail Presidenza/Segreteria: info@ording.cr.it

Comitato di redazione: Commissione
Comunicazione e Stampa





NOI, INGEGNERI

Indice

Editoriale del Presidente – C'è ancora domani
a cura di Adriano Faciocchi

pag. 2

Leadership femminile in cantiere
a cura di Chiara Ghilotti

pag. 6

Formazione continua
A cura di Marco Ferrari

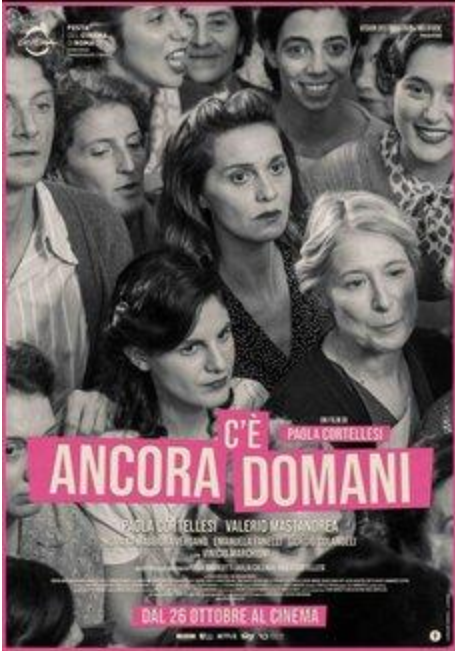
pag. 11





Editoriale del Presidente

C'è ancora domani



Debutta alla regia Paola Cortellesi e sceglie la Roma del dopoguerra per dipingere un quadro familiare ricco di speranza, nonostante il contesto. Concedetemi questa analogia per raccontarvi le nostre vicende ordinistiche. Il clima di guerra è vicino all'Europa e magari ci abbiamo fatto il callo, sentendo parlare da mesi ogni giorno di Ucraina o di Israele. Non possiamo farci l'abitudine, ma altrettanto non dobbiamo perdere di vista la verità se si dovesse scendere a compromessi. Nella nostra bella casa comune (Associazione Professionisti) qualcosa sta cambiando, ma sino al 01.07.2024 non sapremo come.

Troppa incertezza circonda l'assetto societario, perché la ricerca che si sta compiendo tende a preservare l'utilità della condivisione dei servizi tra categorie estremamente eterogenee ad un costo sostenibile. La governance non dovrebbe essere una gestione di privilegi, ma una mission legata al ruolo istituzionale ricoperto, scandito dal ricambio elettorale. In un quadro comune di equilibrio si sta raggiungendo, non senza fatica, l'allineamento delle procedure tra gli Ordini. E qui il supporto del nuovo personale si sta rivelando determinante. L'unica attenzione da conservare è quella di non mortificare il volontariato, perché è di questo che stiamo parlando riferendoci agli Ordini con i loro Consigli e le loro Commissioni, attraverso vincoli e regole tutt'altro che "friendly".

Nella CROIL si sta cercando di ricostruire un gruppo affiatato. I Presidenti lombardi sono quasi tutti nuovi e sono gli eredi dell'ultima campagna elettorale per il CNI ... che sappiamo bene come è andata. È stato celebrato, nell'anno del 100° della nascita degli Albi degli Ingegneri e degli Architetti, il 50° di istituzione della CROIL il 4 dicembre nel Palazzo della Regione.

In quell'occasione è stato siglato l'accordo di collaborazione tra gli ingegneri e Regione Lombardia, allo scopo di essere sussidiari nella stesura delle leggi e di accompagnare i mutamenti tecnologici della società. In quel contesto non si è potuto evitare un sussulto di nostalgia verso i nostri predecessori, ai quali indubbiamente va riconosciuto il merito di una grande signorilità. Le testimonianze, purtroppo incomplete, sono state raccolte sotto forma di interviste dalla Commissione giovani, che continua ad essere un motore pulsante indispensabile. Nel CNI la vita non è meno complicata. Ci sono norme che fanno molto discutere non tanto nella loro sostanza, come l'Equo compenso o il Codice dei contratti o la tariffa dei CTU o la laurea abilitante con l'Albo Unico, quanto nella loro applicazione. Eppure, mai come oggi il valore della professione viene riconosciuto. Cosa impedisce allora di trarre i dovuti benefici? Forse il timore di sbagliare, forse il continuo ondivagare delle interpretazioni, forse la mancanza di chiarezza nei testi o di casi pratici di confronto. Anche all'interno del CNI convivono più anime. Prendiamo per esempio il tema della Formazione. È disciplinata da un Regolamento pubblicato sulla GU ed approvato dal Ministero della Giustizia. Esiste poi un TU di norme applicative, che modella questo obbligo deontologico nello spazio e nel tempo. Con la pandemia ha preso molto piede la formazione a distanza FAD, che non si vorrebbe più legata all'emergenza, ma utilizzata come strumento alternativo alla formazione in presenza. Fatte le dovute valutazioni sulla serietà dell'utilizzo di questa modalità comoda, green, facile, si deve risolvere il problema del ruolo della Fondazione CNI, che non è rimasta di supporto agli Ordini, ma è entrata in concorrenza a tutti gli effetti pur non essendo neppure un provider. Nel 2022 l'Assemblea dei Presidenti aveva adottato un testo in cui si introducevano i nuovi concetti di FAD e di co-organizzazione degli eventi. All'epoca non venne approvato dal CNI. Recentemente era stato ripreso da un GdL, che però non è riuscito a completare la revisione. Non è chiaro perciò se dal 01.01.2024 (terminata la deroga) entrerà in vigore un nuovo testo che non è stato condiviso né approvato.

C'è ancora un domani? Assolutamente sì. La vita, per fortuna, si rinnova ogni anno con il Natale. È un segno di speranza di cui l'umanità sente il bisogno. È un sogno per tutti i bambini. È la pace per chi sta vivendo la guerra. È una consolazione per chi soffre. È un sorriso per tutte le famiglie. È la sostenibilità del nostro pianeta. Sono le tante novità che Cremona sta aspettando.

Tanti auguri a voi ed ai vostri cari da parte di tutto il Consiglio dell'Ordine.

Adriano



La Cultura della Sicurezza in Edilizia

La Leadership femminile in cantiere

Una nuova modalità per parlare della sicurezza, non basata soltanto sulle purtroppo drammatiche statistiche, ma che con linguaggio “smart” si rivolge alle persone comuni, per meglio spiegare quali sono le problematiche e quali i rimedi che i professionisti ingegneri possono suggerire. È la formula proposta al Convegno “La Cultura della Sicurezza in Edilizia”, svoltosi al Crystal Palace di Brescia (sede scelta in quanto Capitale assieme a Bergamo della Cultura 2023) e organizzato dalla Consulta Ordine Ingegneri della Lombardia (Croil), con l’obiettivo di informare sul tema non solo imprese e operatori del settore, ma anche studenti e cittadini. In pratica, di “sdoganare” una questione ritenuta, e a torto, di appannaggio solo dei tecnici, che in realtà riguarda la collettività intera, dai datori di lavoro ai dipendenti delle imprese, dai coordinatori dei cantieri fino agli educatori, che hanno il compito di sensibilizzare in primis le giovani generazioni. L’evento, moderato da Adriano Alderighi e Sergio Vianello, è stato realizzato grazie alla preziosa collaborazione della Commissione sicurezza cantieri della CROIL ed in particolare dal team composto dalla sottoscritta, da Gianmario Agazzi, Daniela Aguglia, Luca Beretta, Emanuele Cerani, Maurizio Costa, Paolo Esposti, Alberto Fioroni, Fabio Monopoli, Manuel Ravasio, Sergio Vianello.

Al simposio ha partecipato un ricchissimo panel di relatori ed esperti, comprendente accanto ai già citati componenti Croil: Laura Boldi (presidente Ordine Ingegneri Brescia), Diego Finazzi (presidente Ordine Ingegneri Bergamo), Ippolita Chiarolini (CNI), Nicoletta Ciprandi (referente OIM del gruppo tematico CNI “La sicurezza sui banchi di scuola”); Antonio Crescini (Eseb), Lisa Saccaro (Procura di Brescia), Massimo Deldossi (Ance), Alessandro Geddo (medico), Raffaele Bergaglio (avvocato), Germano Zanini (Eseb Cpt), Nicoletta Torre Gasnedi (psicologa), Piersandro Chiodini (Ats).

“La sicurezza - ha detto Massimiliano De Rose - coinvolge moltissimi attori, non solo gli ingegneri. Spesso si crede che sia solo un problema di macchinari, tecnologia o sistemi di protezione; si tratta invece di una mentalità da formare, che richiede un approccio specifico e altamente qualificato”. “Bisogna partire dai bambini - sottolinea Sergio Vianello, coordinatore della Commissione sicurezza cantieri della Croil e del comitato organizzatore, altrimenti non si arriva a trasmettere cultura ai grandi, che evidenziano la maggior parte delle problematiche.



I datori di lavoro fanno fare corsi di formazione obbligatori ai loro dipendenti, ma non conoscono le questioni di cui parlano, perché non obbligati a formarsi a loro volta”.

Il Pil del settore costruzioni è, in Italia, pari al 12%, eppure gli studenti delle scuole superiori afferenti al settore sfiorano appena lo 0,5%, riferisce Antonio Crescini di Eseb. I dati nazionali Inail dicono di 393.242 infortuni sui luoghi di lavoro, in diminuzione del 20,9% rispetto allo scorso anno, ma 657 sono incidenti mortali e le patologie di origine professionale denunciate segnano un incremento del +23,2%.

“È un tema culturale - osserva la presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Brescia, Laura Boldi - quando ci avviciniamo al cantiere, anche il committente ha la sua responsabilità. L’Anno della Cultura per noi non termina col 2023, poiché la cultura è fondamentale per la crescita ed è al centro della nostra mission, come dimostra il fatto che oggi sono qui radunati tutti gli Ordini delle province lombarde”.

Dichiara l’omologo presidente bergamasco, Diego Finazzi: “Siamo prima di tutto enti pubblici e, come tali, dobbiamo rispondere davanti alla comunità. Le normative in materia risalgono agli anni ‘50; sono stati fatti aggiornamenti con le leggi 494 e 626, ma la situazione degli infortuni nei cantieri e sui luoghi di lavoro è ancora pesante. È necessario educare alla sicurezza sin dalla giovane età”. In tale ottica si inserisce il progetto del Consiglio nazionale degli Ingegneri, “La sicurezza a partire dai banchi di scuola”, che da un triennio entra negli istituti secondari di secondo grado. Il Consiglio nazionale, ha riferito Ippolita Chiarolini, è sotto l’aspetto istituzionale impegnato in questioni importanti come la redazione del Codice dei contratti, “per il quale abbiamo coinvolto anche i presidenti territoriali e stiamo ora lavorando sugli emendamenti” e sul Testo unico dell’Edilizia. “Lavorare in maniera seria, consapevole e competente è la prima cosa da fare per la sicurezza” ha aggiunto la consigliera del CNI.

Fabio Monopoli (Croil) ha illustrato i risultati di un sondaggio svolto presso privati cittadini, da cui emerge che il “sentiment” sui fattori che stanno alla base della sicurezza, indica fra quelli prioritari: la fretta, l’approccio a volte meno consapevole dei giovani e quello troppo sicuro dei più esperti, le tecnologie da migliorare.

Partendo dalla domanda: «cosa ci fa una donna in cantiere?», in un ambito ancora così maschile, pensando ai possibili pregiudizi nei confronti delle donne che svolgono mansioni di responsabilità, e domandandosi come fa una donna “a farsi ascoltare” in cantiere, ho sviluppato il mio intervento, parlando della mia esperienza come Coordinatore della Sicurezza e come Responsabile dei lavori, di come con competenza tecnica e professionale, con competenze trasversali, ma soprattutto con quelle caratteristiche peculiari del genere femminile riesco a costruire delle alleanze in cantiere con le persone che lavorano, con i committenti e con i datori di lavoro. La sicurezza è un gioco di squadra, in cui tutte le parti ne devono percepire la propria utilità! L’argomento è stato sviscerato da diversi punti di vista, ma sempre in modo molto pratico, con argomentazioni rivolte più che ai colleghi alla società civile.

La sicurezza è una competenza trasversale, che non riguarda solo i luoghi di lavoro e i cantieri, ma tutti gli ambiti della nostra vita e questa è la principale finalità del Progetto volto ai ragazzi delle scuole medie “ la sicurezza sui banchi di scuola” che ha come obiettivo quello di promuovere la sicurezza come uno strumento utile, in tutte le nostre attività, a noi ed alle persone che vivono e lavorano con noi, in generale alla società.

Nei cantieri si stanno sviluppando nuove tecniche di approccio alla sicurezza. Tra queste la condivisione delle scelte in termini di procedure lavorative con gli operai che vi lavorano, si discutono con loro procedure, misure di prevenzione e protezione, nasce così il cosiddetto POS condiviso.

Penso che la leadership al femminile in cantiere sia legata alle caratteristiche proprie del genere femminile: capacità comunicative, condivisione reciproca, empatia, intelligenza emotiva, attenzione ed ascolto, gentilezza, pazienza e perseveranza ed in particolare attenzione agli altri e resilienza (le donne non mollano mai e si adattano facilmente al continuo evolvere del cantiere ed alla sua complessità proponendo soluzioni creative ed innovative).

Queste caratteristiche che spesso sono viste come difettosità del genere femminile: troppa attenzione, troppa apprensione, troppa precisione, troppa comunicazione dovrebbero essere la chiave di volta di un nuovo modo di fare sicurezza.

In cantiere non esistono diversità di genere per quanto riguarda le capacità tecniche, ma esiste una diversità di leadership legata al genere, serve andare nella giusta direzione di superare la tipologia di leadership autoritaria e severa generalmente maschile inglobando le caratteristiche e la sensibilità tipicamente femminili.





La leadership che il CSE dovrebbe perseguire nei propri cantieri è quella dove il leader per esistere ha bisogno di seguaci, cioè di persone che credono nelle sue capacità grazie ai valori che riesce a trasmettere loro giorno dopo giorno, è una leadership dove il team si sente motivato a raggiungere determinati obiettivi.

Nel mio intervento ho parlato in particolare del mio modo personale di fare sicurezza in cantiere e delle modalità da applicare in cantiere per motivare la squadra ed al tempo stesso per formarla e informarla, di come datori di lavoro, committenti e lavoratori debbano essere condotti lungo un percorso che li porti a raggiungere la propria utilità applicando la sicurezza, di come io come CSE costruisco alleanze con gli attori del cantiere per trasformare la mia posizione di debolezza (legata al genere femminile) in una posizione predominante di coach del cantiere per centrare gli obiettivi della sicurezza e i vantaggi competitivi ad essa legati.

Nel 2024 porteremo questo convegno in tutte le province lombarde e quindi anche a Cremona, visto il grande successo che ha avuto, per poter coinvolgere il maggior numero possibile di persone, non solo colleghi ma anche semplici cittadini.”



Formazione a distanza

Tagliatele la testa

Tutti ricordiamo la famosa scena del classico Disney “Alice nel Paese delle Meraviglie” (o la più recente e più cupa versione di Tim Burton) in cui un’adirata Regina di Cuori intima alle sue carte-soldato di decapitare la povera, incolpevole, Alice. Ebbene anche la finzione è diventata realtà.



Sta circolando una bozza di revisione del Testo Unico sulla Formazione degli Ingegneri in cui, con due semplici righe, viene decapitata (eliminata) la povera, incolpevole, FAD erogata dagli Ordini per corsi, seminari e convegni. Sopravvive solo la FAD per corsi e seminari abilitanti secondo specifiche normative di settore (quindi antincendio, RSPP, CSP/CSE, ecc.). Fortunatamente è solo una bozza, però il problema rimane il ragionamento che sta alla base di questo documento. Ragionamento poco accorto oltre che anacronistico. Non è possibile pensare che la FAD sia dannosa ‘per gli Ordini piccoli’ e sia solo un business per ‘gli Ordini grandi’, mentre la modalità in presenza sia l’unico metodo valido. Gli ultimi 3 anni hanno chiaramente dimostrato che la FAD è una preziosa risorsa per l’erogazione della formazione a vantaggio di ogni Ordine, sia ‘grande’ che ‘piccolo’... ma anche questo punto di vista non è del tutto corretto. La FAD è e rimane un efficace metodo di fruizione della formazione per gli ISCRITTI! Non tenere in considerazione quest’ultimo aspetto significa voler togliere gradi di libertà a tutti per l’adempimento agli obblighi formativi e reintrodurre delle barriere che erano cadute durante il periodo pandemico. Lasciando inoltre la maggior parte dell’erogazione in modalità a distanza ai soli Provider, perdendo così il controllo della qualità formativa. Sia ben chiaro l’uso della FAD non vuole cancellare gli eventi formativi in presenza, tutt’altro. La modalità in presenza rimane, soprattutto per alcune tipologie di evento formativo, l’unico metodo efficace, soprattutto se si vuole massimizzare l’interattività e per questo va incentivata e potenziata.



La FAD permette invece una miglior razionalizzazione di tempi e spazi, a discapito purtroppo del ‘contatto umano. L’idea migliore è mantenere più metodi disponibili per erogare la formazione, in modo da ottenere la massima efficacia di fruizione che per l’iscritto si traduce in maggiori possibilità di scelta (anche sui metodi di partecipazione all’evento), in modo da poter sempre seguire ciò che gli interessa a livello formativo. Sullo sviluppo di questo ragionamento si staglia all’orizzonte la modalità ibrida: cioè l’utilizzo contemporaneo per lo stesso evento formativo della modalità in presenza e della modalità on-line. Questo permetterebbe a tutte le tipologie di discenti (i fedelissimi della presenza e gli affezionati alla FAD) di aumentare le possibilità per seguire un evento formativo. Pura fantascienza...? Non proprio perché per le riunioni (di Commissione e di Consiglio) viene già utilizzata, in maniera molto positivamente. Ma è meglio non indugiare oltre su possibilità future e tornare a concentrarsi sul presente, sulla nostra realtà ordinistica. L’Ordine di Cremona nel 2023 ha erogato 58 eventi formativi per un totale di 321 CFP rilasciati suddivisi in:

- 38 Corsi, per un totale di 256 CFP;
- 11 Seminari, per un totale di 42 CFP;
- 9 Convegni, per un totale di 23 CFP.

Il 90% di quanto elencato sopra è stato erogato grazie all’ausilio della modalità on-line.

La media globale di partecipazione (in presenza e on-line) è di poco sopra le 35 persone/evento. Numeri sopra la media per un ‘Ordine piccolo’...

Per il futuro l’impegno sarà volto ad aumentare tali numeri, ampliando l’offerta formativa anche in ambiti meno convenzionali.

Inoltre, dato il periodo natalizio, l’augurio è che come regalo per l’anno venturo il documento di revisione circolato venga modificato stabilizzando la FAD e, magari, semplificandone e potenziandone l’utilizzo.

E sognando (sperando) in grande nella modifica venga anche introdotta la modalità ibrida.

Buon Natale a tutti! E Felice Anno (Formativo) Nuovo!

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito
con il loro tempo e la loro professionalità
alla redazione di questi articoli

* Avete un argomento che vorreste approfondire?
Scrivete a info@ording.cr.it

